

MA CHE TOP AUDIO
È STATO?
RIFLESSIONI, REPORTAGE
NUOVI PRODOTTI

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXVIII • N. 421 • OTTOBRE 2008 • MENSILE • € 5,50



ON LINE, DIGITALE O SU VINILE?

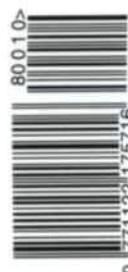
GLI ARGOMENTI DELLA MUSICA SOLIDA

SUONANO MA NON COSTANO TROPPO

LETTORE ARCAM FMJ CD 17 • INTEGRATO REGA BRIO 3
FINALE USHER R-1.5 • DIFFUSORI ACOUSTIC ENERGY AELITE THREE

CDDN: FONORIVELATORI AL MASSIMO

SUMIKO BLACKBIRD
E MAGIC DIAMOND BLUE



Tutti insieme appassionatamente

LETTORE DIGITALE

Arcam CD 17

Anche a volerlo, non è semplice oggi realizzare un "lettore CD tradizionale". La casa inglese ci prova e rilancia i temi che al tempo resero famoso il marchio ma più in generale un certo concetto di riproduzione made in England.



di Paolo Corciulo

Non devono essere stati tempi facili per Arcam quelli recentemente trascorsi: la parabola dell'economia mondiale, sempre più radicata verso gli estremi (o si è molto ricchi o molto poveri!) ha senz'altro colpito i fornitori di beni destinati ad una *middle class* che va scomparendo... E sebbene valga la pena di chiedersi se davvero la classe di mezzo, i suoi rappresentanti e la domanda che ne consegue, stiano davvero tramontando (perché noi continuiamo a notare un certo interesse per i prodotti di questa fascia di prezzo), non v'è dubbio che il problema valga sostanzialmente per l'intero comparto dell'industria britannica, in particolare quella parte ancora non caduta in mano ai finanziatori orientali: cioè per tutti i sostenitori del *value for money* ma in particolare per Arcam che ne è stato un rappresentante di primo piano! Un segnale di questo disagio lo si nota nell'incerta definizione merceologica della produzione della casa: se si "legge", in un'unità di tempo che non sia l'attimo, quanto accaduto nelle linee in catalogo dopo la scomparsa della gloriosa Serie Alpha diventa difficile raccapezzarsi o quantomeno trovare un percorso logico che consenta di identificare in FMJ e DiVa chi è questo e chi quello... O, meglio, la mutazione (del mercato, degli intenti? Comunque delle gamme) in questi anni non sembra frutto di una strategia univoca: da quel che capisce chi scrive (che, appunto, non capisce!) inizialmente FMJ e DiVa (acronimi di Full Metal Racket - a causa della livrea - e Digitally Integrated Video and Audio), a dispetto dei loro nomi, dovevano risultare la prima la linea di eccellenza, la seconda la linea più consumer del catalogo. A queste in tempi più recenti si è affiancata la linea Solo che, questa sì in completa coerenza

con se stessa, include i tutto-in-uno della casa. Se si esaminano però i cataloghi recenti, anzi recentissimi della casa, FMJ (che ha appena rinnovato completamente la pletera di prodotti sul mercato) risulta una linea dedicata sostanzialmente al due canali puro, mentre DiVa delimita gli apparecchi destinati al segmento HT, non più così centrali nella politica della casa come in passato si sarebbe voluto. Niente più commistioni, niente sovrapposizioni...

Scottarsi con l'HT, se non si hanno dimensioni aziendali di un certo spessore, è stata una delle esperienze in voga negli ultimi anni da parte di tutti i costruttori; ritornare ai buoni principi di una volta (leggi audio puro) è un atto di autocritica che non tutti hanno avuto la forza di fare e che invece l'azienda inglese prepotentemente propone con il nuovo riassetto dei listini che vede, appunto, la linea FMJ orientata in tal senso.

Apparentemente il CD 17 si pone come il successore del 72, così recita la pubblicitaria della casa, ma anche in virtù delle ragioni appena citate in realtà non è così: l'apparecchio è, rispetto alla recente produzione, completamente reingegnerizzato e basta poco per comprendere come la filosofia ispiratrice sembra attenersi (con i compromessi del caso) alla bella ed essenziale logica che rese giustamente celebre il

made in England di un tempo. Prima di tutto il CD 17 è strettamente un lettore CD: utilizza una meccanica CD e anche il sistema di conversione, benché naturalmente tra quelli attualmente reperibili e dunque eccedente le prestazioni di un lettore CD, viene utilizzato unicamente per la decodifica del PCM a 16 bit e 44.1 kHz: non sono presenti up sampling o altre diavolerie del genere! Persino nella configurazione del convertitore si è scelta la soluzione più semplice, benché in casi precedenti (CD 192 e CD 36) fossero stati sviluppati circuiti più raffinati. Tale scelta (sicuramente addebitabile ad un contenimento dei costi ma non solo) corrisponde invece ad una maggiore attenzione su alimentazione e su trattamenti a contorno di classica matrice audiophile (tutta la macchina è coperta di cubetti antirisonanti e isolatori in ferrite). Anche l'aspetto della macchina, sebbene dal look dimesso stile NAD, trasmette un'impressione di solidità e robustezza (il peso non è secondario) con comandi di ottima precisione: tutte le operazioni avvengono con quella rapidità tipica di queste macchine "semplici" (l'apparecchio legge solo CD e CD masterizzati) contrapposta al lungo pensare degli apparecchi multifunzionali. Unica eccezione il tempo di caricamento, insospettabilmente lungo proprio in ragione di quanto appena accennato. In compenso, sempre per quanto riguarda l'aspetto operativo del lettore, continuiamo ad apprezzare la funzione di CD Text, costantemente implementata negli apparecchi Arcam: ottima la leggibilità del display.





PAOLO CORCIULO

L'Arcam CD 17 è l'ennesima occasione per porsi una lunga serie di domande sul costruttore, sul tipo di apparecchio e più in generale sulla categoria dei lettori CD "semplici": da un lato questi apparecchi sembrerebbero obsoleti e sorpassati, da un altro questi pensieri vengono contraddetti proprio dal CD 17, di fronte a cui si percepisce immediatamente che bisogna rinalineare i registri in funzione di considerazioni più profonde e specifiche del settore hi-fi. Il punto vero è: quanto peggio dei prodotti di categoria più alta o quanto meglio di quelli economici va que-



CARLO D'OTTAVI

Arcam fa parte di quei nomi storici dell'hi-fi inglese che ha avuto un ruolo determinante nella scoperta, oggi scontata ma agli albori del digitale assai meno, della differente resa sonora tra i vari lettori digitali contrariamente a quanto promesso dalla nuova tecnologia. Con l'evoluzione e la concorrenza spietata anche Arcam, come quasi tutti i marchi inglesi, per continuare ad esistere, ha successivamente spostato la sua produzione verso prodotti più costosi, tanto che oggi è raro trovare nel suo catalogo elettroniche al di

sto tipo di prodotto? Il CD 17 conferma quello che negli ultimi anni stiamo costantemente osservando: equilibrio, cultura e buon senso nella progettazione fanno la differenza rispetto a mirabolanti promesse tecnologiche del singolo componente o alle logiche dell'economia di scala. Se in parte è vero che le distanze si stanno notevolmente riducendo fra gli apparecchi buoni e quelli da banco (anche se il divario di prezzo a volte rimane abissale e spesso poco giustificato dall'incremento delle prestazioni) il CD 17 ci mette quel qualcosa in più che lo pone nel giusto compromesso per essere il migliore degli economici o il più economico dei migliori. Anche l'impressione tattile è congrua con questo giudizio!

sotto dei mille euro. È con piacere dunque che mi sono trovato ad ascoltare musica con questo FMJ CD 17. Certo la concorrenza può proporre macchine più avanzate tecnologicamente, più attraenti esteticamente e, almeno in alcuni parametri, anche più performanti, ma l'Arcam ha scelto di muoversi in questo caso nel solco della tradizione, preferendo offrire solide certezze e una musicalità corretta e piacevole in modo da farvi dimenticare in fretta il mezzo e ascoltare "semplicemente" la musica. Di questi tempi, con la crisi economica che c'è in giro, un approccio filosofico che troverà consenso in molti: tutti coloro a cui piace ascoltare bene la musica e basta!

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

L'estensione e la regolarità sono sicuramente punti forti di questo lettore che, soprattutto in basso, dimostra di non avere debolezze o mancanze anche al confronto con macchine di ben altro pregio. La precisione e la limpidezza della lettura ci fanno apprezzare come non ci siano zone particolarmente in evidenza o, al contrario, nascoste. Forse solo l'estremo alto risulta lievemente in calo ma potrebbe essere una scelta ben precisa del costruttore in modo da ingentilire il suono.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Nel panorama odierno ci sono lettori digitali che riescono a fare meglio per esplosività e velocità, ma la trasparenza (caratteristica questa che non abbandona mai l'Arcam) con cui viene esposta la trama musicale fa in modo da far ugualmente ben risaltare gli sbalzi di volume in una riuscita miscela di vitalità e naturalezza. L'interpretazione meno adrenalinica e più tranquilla, se da un lato toglie la sensazione d'immanenza e imperiosità che talvolta la musica richiede, dall'altro favorisce i lunghi ascolti.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

La grande orchestra è resa particolarmente bene grazie all'eccellente estensione della scena nelle tre dimensioni, persino in profondità, aspetto questo da non sottovalutare per gli appassionati visto che non è proprio così comune in questa fascia economica di lettori digitali. Le voci soliste, i protagonisti in genere, pur godendo di un eccellente trattamento non vengono esageratamente proiettati in avanti né assumono proporzioni gigantesche rispetto agli altri strumenti e il tutto risulta ben amalgamato.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Il suono è nel complesso dolce e aggraziato, con una tonalità caratterizzata da una componente calda tutt'altro che disdicevole, anche perché, l'FMJ CD 17, non eccede mai ed è piuttosto l'equilibrio, tra i vari parametri, la sua caratteristica più evidente. Se quindi questo lettore non stabilisce particolari record e non risulta fenomenale in qualche particolare aspetto, è la somma dei vari elementi sonori a farne un prodotto musicalmente raffinato, elegante, più analogico che digitale.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 900,00
Dimensioni: 43 x 8,50 x 29 cm (lxaxp)
Peso: 5,10 kg
Distributore: MPI
 Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)
 Tel. 02.93.61.10.1 - Fax 02.93.56.23.36
 www.mpielectronic.com

Tipò: da tavolo **Formati compatibili:** CD, CD-Text, CD-R, CD-RW **Convertitore audio D/A:** Wolfson WM8741 **Sistema di Conversione audio D/A:** 24 bit - 192 kHz **Risposta in frequenza (Hz):** 0.3-20.000 THD (%): 0.002 **Rapporto S/N (dB):** 109 **Uscite audio analogiche:** Stereo **Uscite analogiche RCA (V/Ohm):** n. 2 - 2.3 V/47 Ohm **Uscite digitali:** ottica, coassiale.

FINO A 1500,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

IN SINTESI

Meccanicamente semplice ed efficace ma elettronicamente "quasi impeccabile" (quasi, per un inspiegabile presenza di spurie fuori banda su un solo canale, ininfluenti ovvio, ma che non permettono al CD 17 un 10!), alimentazioni perfette, livelli d'uscita fra i due canali identici, distorsione assente, intermodulazione assente, spurie assenti... e, udite udite, TIM al livello massimo, riprodotta perfettamente! Si aggiunga che l'apparecchio supporta, fra i pochi, il CD Text, che il display si legge da lontano e che lo stadio d'uscita a bassa impedenza consente un buon interfacciamento con le

elettroniche ma anche una buona insensibilità ai cavilli. A queste evidenze incontrovertibili il CD 17 fa seguire prestazioni all'ascolto davvero notevoli che più che un'eccezione ormai ci fanno pensare ad una tendenza, se si considera anche le lusinghiera prestazioni dello Yamaha Cd-S200 (a cui il CD 17 rende appena un filino di qualità sonora ma anche un prezzo di meno della metà...). Per ottenere questi lusinghieri risultati Arcam ha riprogettato ex novo una macchina, integrando tutti i componenti in un grande circuito stampato compresi i circuiti di controllo della meccanica Sony, dello stadio di conversione e di

tutte le alimentazioni, rettificata, stabilizzate e specifiche per ogni sezione dell'apparecchio. La domanda è: ma una volta riprogettate le sezioni di controllo, alimentazione e gestione della macchina che senso ha realizzare un apparecchio entry level, almeno come viene intesa la fascia entry level da Arcam? Non avrebbe senso dedicarsi direttamente alle categorie più alte? Anche se sorgono spontanee, queste domande contengono implicitamente una risposta che è alla base del settore hi-fi e che in un certo senso distingue gli apparecchi "buoni" da quelli da banco: è il progetto in generale e le condizioni al contorno che

fanno la differenza, sempre! Ecco allora che tutte le precedenti domande hanno una risposta e che, anche in considerazione delle economie di scala più contenute nel settore hi-fi rispetto al consumatore più spinto, ha senso realizzare un prodotto di fascia bassa completamente riprogettato. Succederà che il prodotto più "semplice" funzionerà semplicemente molto, molto bene! Il CD 17 aggiunge a queste connotazioni il fatto di appartenere ad una "nobile razza" ma soprattutto ne rinverdisce i fasti con il suo azzeccato posizionamento merceologico e, soprattutto, con l'incredibile rapporto costi/prestazioni.

Arcam FMJ CD 17

Lo chassis, in lamiera ferrosa evidenzia un'estrema ingegnerizzazione e semplificazione nel montaggio delle sezioni che, a loro volta sono state pensate per essere estremamente funzionali. Il coperchio è in alluminio sul quale è stato posto al centro un'ulteriore lastra in alluminio incollata con mastice e di lato un nastro antirisonante. Si notano inoltre altri interventi per la riduzione delle vibrazioni con materiale smorzante applicato sui condensatori e altri componenti attivi, mentre sul DAC e sul chip di controllo è applicato un dischetto di ferrite tramite un mastice smorzante. L'elettronica è completamente integrata in una grande PCB su cui sono disposti anche i circuiti integrati di gestione e controllo della meccanica di lettura e quelli di potenza dei motori. Gli unici elementi esterni sono la meccanica, il trasformatore di alimentazione che è fissato direttamente al fondo in metallo dell'apparecchio e il display anteriore affiancato a segmenti a fosfori verdi. L'apparecchio non è dotato di circuito di stand by, l'interruttore di alimentazione è collocato anch'esso sulla PCB in prossimità della vaschetta IEC di ingresso con un rinvio meccanico di azionamento collegato al pulsante di accensione posto sul pannello frontale. È presente un efficace filtro di rete a monte del trasformatore toroidale (A) di alimentazione che in uscita è dotato di secondari distinti per ogni sezione del circuito ad alimentazione sia singola che duale. Sulla PCB si notano infatti i vari circuiti di livellamento e filtratura posti in prossimità delle sezioni di utilizzo in cui si fa uso massiccio di capacità di grande valore e capacità supplementari poste sia lungo le linee che in prossimità dei dispositivi critici. La meccanica di lettura è prodotta dalla Sony (B), il gruppo di lettura è posto su una piastra metallica di supporto fissata al fondo dell'apparecchio. Il motore (C) è posto nella parte inferiore dell'elemento flottante pertanto l'asse di sostegno del disco è piuttosto lungo in relazione alle meccaniche di recente produzione in cui è posto a ridosso del clamp. Tuttavia, in considerazione del basso numero di giri di rotazione dei CD "tradizionali" in luogo dei DVD/SACD o CD letti a velocità superiori, il diametro dell'asse in acciaio e il fissaggio del sistema appare opportunamente dimensionato. Tutto l'equipaggio di lettura è fissato elasticamente su un contenitore plastico ancorato a sua volta sul meccanismo di caricamento. La sezione di conversione è affidata ad un DAC Wolfson WM8741 (D) di recente produzione che eccelle particolarmente per le caratteristiche dei filtri digitali d'uscita selezionabili, sia software che hardware, in fase di progettazione. Questo componente inoltre è stato pensato per ridurre anche saturazioni dei segnali in ingresso a livello digitale e gli artefatti digitali soprattutto per quanto riguarda la risposta impulsiva. Al banco di misura abbiamo rilevato eccellenti risultati che probabilmente non sono tutti imputabili alle prestazioni del singolo componente che però copre un ruolo fondamentale soprattutto nella restituzione di segnali complessi a livelli prossimi alla saturazione dove non si nota il minimo accenno di frequenze spurie, intermodulazione o saturazione di sorta. Il CD 17 è fra i pochi lettori oggi a riprodurre un comportamento di questo livello. Lo stadio d'uscita fa uso un amplificatore operazionale duale della JRC, un NJM2114 per canale, particolarmente indicato per applicazioni audio e utilizzato in apparecchi di alto livello. Al banco di misura abbiamo rilevato una risposta in frequenza praticamente lineare (Graf. 1) con i due canali allo stesso livello di uscita. Assenti distorsione armonica, da intermodulazione e spurie fuori banda (Graf. 2) a riprova di un efficace impianto di filtratura e alimentazioni ottimamente ingegnerizzate. Anche il rapporto S/N, -100 dB (A) riferito alla massima tensione d'uscita, 2,3 Vrms, indica un prodotto quasi "perfetto".

